

ARCIDIOCESI DI AGRIGENTO
Dipartimento Pastorale

SUSSIDIO per il tempo di
**AVVENTO
NATALE**

"scesi dalla barca..."



Piano Pastorale Diocesano
2017-2018

“Scendere dalla barca” significa innanzitutto assumere un atteggiamento di **umiltà** per completare la traversata “verso l’altra riva” e approdare nella **concretezza del territorio** nel quale le nostre comunità ecclesiali vivono e operano: finché Gesù, insieme a quelli che sono con lui sulla barca, resta a distanza, la gente non lo può riconoscere.

Nel mistero dell’**Avvento** e del **Natale** Gesù si incarna e questo comporta lo “**svuotamento**” di se stesso e la **disponibilità ad assumere in tutto la condizione umana**.

Qui si colloca la prima **domanda** posta dall’icona evangelica del “Ministero di Gesù a Gennesaret”:

*«chi oggi è chiamato
a riconoscere le “fragilità dell’umano”
e a farsene carico?»*

Questa domanda, che la comunità cristiana è chiamata a porsi *ad intra*, deve interpellare ogni singola parrocchia a una presa di coscienza delle proprie responsabilità attraverso occasioni mirate di preghiera, ascolto della Parola di Dio e discernimento comunitario.

Le tre sezioni di questo sussidio ci aiutano a calare questa domanda nel vissuto delle nostre parrocchie.



Riferimento al Vangelo di Marco

a cura di d. Baldo Reina

..... pag. 3



Liturgia domenicale e festiva

a cura di d. Rino Lauricella

..... pag. 7



Pastorale organica e integrata

a cura dell’Equipe del Dipartimento Pastorale

..... pag. 13

Immagine di copertina e fotocomposizione:
CURIA ARCIVESCOVILE DI AGRIGENTO - Dipartimento Pastorale

Stampa:
INDUSTRIA GRAFICA T. SARCUTO s.r.l. - Agrigento





La giornata-tipo di Cafarnao

Il primo riferimento al Vangelo di Marco, che durante il periodo di Avvento e Natale ci aiuterà a prenderne coscienza di cosa possa significare per noi **"scendere dalla barca"** e imparare ad **"abitare"** il nostro territorio, è la cosiddetta **"giornata-tipo di Cafarnao"** (Mc 1,21-38)

Questa prima giornata si svolge in quattro spazi o, meglio, in quattro contesti:

1. la sinagoga, *spazio del culto* (vv. 21-28)
2. la casa di Simone e Andrea, *spazio domestico* (vv. 29-31)
3. il luogo antistante la casa di Simone e Andrea, *spazio pubblico* (vv. 32-34)
4. il luogo deserto, *spazio sacro* (vv. 35-38)



Per "scendere dalla barca" e ripensare l'identità della comunità ecclesiale in rapporto al territorio occorre imparare ad abitare in modo più consapevole questi quattro spazi, senza tralasciarne alcuno; ma soprattutto occorre imparare a vivere in modo più umano il tempo, avviando e accompagnando processi di crescita e maturazione e non limitandosi semplicemente a rinnovare le strutture: "il tempo è superiore allo spazio", come più volte ha ricordato Papa Francesco...

Gli spunti esegetici che seguono possono essere utilizzati sia per momenti di spiritualità e preghiera (Lectio divina, Adorazione Eucaristica, Liturgia Penitenziale, novene dell'Immacolata e del Natale, festa della S. Famiglia, Quarantore...) sia per incontri di formazione e discernimento (organismi di partecipazione, operatori pastorali, catechesi degli adulti...)



1. La sinagoga, spazio del culto

Il Vangelo di Luca colloca l'inizio dell'attività pubblica di Gesù all'interno di una sinagoga (Lc 4). Marco, dopo la chiamata dei primi discepoli mostra Gesù all'opera dentro una sinagoga in cui insegna e opera prodigi.

La sinagoga per il pio ebreo era il luogo dell'ascolto e dello studio della Parola. Quanto scritto nell'AT si realizza in Gesù; le promesse diventano realtà, le parole gesti, le speranze certezze. All'interno della sinagoga Gesù viene ammirato perché insegna «come uno che ha autorità». Si distingue dagli altri scribi; in lui i presenti notano qualcosa di nuovo, di diverso. Cosa? I vv. 21-28 ce lo spiegano.

Gesù scaccia uno spirito impuro attraverso parole e gesti. Non si limita a mettere in guardia dal male, ma lo allontana e lo vince; l'indemoniato fa la prima professione di fede che troviamo in questo Vangelo: «Io so chi tu sei: il Santo di Dio... Sei venuto a rovinarci». Lo spirito cattivo riconosce in Gesù Colui che è venuto a rendere visibile e accessibile il Santo per eccellenza e, ancora, Colui che è venuto a distruggere il male del mondo.

La sinagoga, in questo modo, per Gesù non è soltanto il luogo dell'annuncio o della preghiera; è il luogo in cui prende forma la salvezza; è il luogo dell'incontro con il Padre, in cui si fa esperienza di una vita rinnovata. È luogo autorevole, non perché bello o sontuoso, ma perché si avverte la responsabilità di quanto si ascolta o si pronuncia in attesa di farlo diventare vita. È il luogo, già, della testimonianza perché la preghiera è accompagnata da gesti, da sguardi completi e attenti, verso Dio, verso l'uomo posseduto, verso la Parola. È luogo in cui si impara ad avere orizzonti ampi; anzi, è il luogo in cui lo sguardo riesce a coprire il mondo nella sua complessità; quel luogo vissuto autorevolmente allena a fare i conti con il male per convincersi che lo si può vincere a partire da una santità che viene partecipata e donata.

Il culto dentro la sinagoga permette a Gesù di farsi conoscere e riconoscere. La sua fama si diffonde a partire da un luogo chiuso! Quando ogni luogo sacro è abitato da persone vere che parlano e realizzano, che fanno ciò che pregano, tutto diventa motivo di lode e di edificazione.



2. La casa di Simone e Andrea, spazio domestico

«E subito». Questa indicazione temporale caratterizza il racconto di Marco. C'è un'urgenza da rispettare. Il fatto che il Regno è prossimo imprime un'accelerazione al tempo cronologico. Ormai si è orientati verso la pienezza. L'eternità ci attrae!

Ma, all'inizio di questa seconda scena della giornata di Cafarnao, il «subito» colpisce in modo più forte. Gesù era stato nella sinagoga, nello spazio sacro, e subito da lì esce per entrare nella casa di Simone e Andrea. Sembra di riascoltare la scena dell'annuncio dell'Angelo a Maria. Anche Lei, subito dopo quell'evento di grazia, in fretta, si mise in viaggio verso la cugina Elisabetta. Scrive Paolo alla sua comunità di Corinto: «L'amore di Cristo mi spinge!».

L'incontro con Dio non fa stare fermi, ma ci dà la spinta per l'esterno, per uscire e portare a tutti ciò che si è vissuto. Bello questo Dio che non ci vuole tutti per sé, ma che ci chiede di andarlo a cercare nei suoi amici. Ci fa gustare la sua presenza nella preghiera e nell'Eucarestia e poi ci mette nel cuore la nostalgia per trovarlo nel cuore di ogni fratello.

Contemplerlo ci aiuta a vedere meglio le esigenze dei fratelli. Ci fa essere attenti a chi soffre, a chi è solo. Stare in adorazione davanti a Lui rischiera i nostri occhi. È quello che avviene a Gesù: avrà fissato lo sguardo su ogni versetto del rotolo che aveva aperto nella sinagoga e da quella stessa Parola si sente sbilanciato verso la casa dei suoi amici Andrea e Simone. E così dallo spazio sacro a quello domestico il passo è breve; anzi, consequenziale, consecutivo.

La casa non è l'opposto del luogo sacro, ma la sua continuazione; non è la fatica dopo la consolazione della preghiera, ma è preghiera che diventa vita nella fatica. Gesù spesso ci mostra questi passaggi naturali e spontanei da un luogo all'altro. Non rimane prigioniero del monte, ma chiede di scendere a valle. Non rimane chiuso nelle case, perché il Padre lo aspetta nella solitudine della preghiera.



A casa si accorge di una donna malata. Esprime immediatamente attenzione, prossimità, disponibilità. I verbi di questi versetti creano un crescendo: «si avvicinò, la prese per mano, la fece alzare». Verbi intensi, che dicono un coinvolgimento nella vicenda dell'ammalata: non sta a guardare, ma cerca di rendersi conto da vicino, fino al punto di dare la mano, proprio per indicare cura nei confronti di quella persona. Ma nemmeno questo basta: la fa alzare, la fa risorgere, le dona la forza di Dio, la rimette in piedi. Dentro le mura di quella casa è arrivata tutta la forza della preghiera fatta dentro la sinagoga.

La casa diventa il luogo dell'esercizio pratico della preghiera. La pendolarità tra luogo di culto e luoghi domestici è uno dei punti più critici del nostro essere cristiani. Abbiamo creato delle fratture pericolose. Spesso si dà l'impressione di essere bravi e raccolti nei

luoghi di culto ma non altrettanto attenti a quelli domestici, soprattutto dove c'è sofferenza, solitudine, povertà, emarginazione.

L'esempio di Gesù dovrebbe aiutarci a sanare queste fratture; ad abitare con autorità i luoghi di culto per abitare con carità i luoghi domestici.

3. Il luogo antistante la casa, spazio pubblico

La giornata continua con altri incontri e con altri spazi. L'evangelista parla, genericamente, di un ritrovo di tanta gente davanti la porta della città. Si tratta di uno spazio pubblico, di uno spazio aperto, grande, confusionario, abitato dalla folla.

Non è difficile immaginare in questa icona gli spazi delle nostre città: strade, piazze, luoghi di ritrovo giovanile, pub... Luoghi in cui sembra regnare il disordine e il caos; luoghi difficili, certamente, ma luoghi in cui vi sono uomini, se ci pensiamo bene, la stragrande maggioranza degli uomini e delle donne dei nostri paesi.

Ebbene, in quei luoghi Gesù vi è entrato. Non ha avuto paura; non li ha disprezzati o evitati. Anche quei luoghi per lui sono diventati occasioni di incontri, di dialoghi, di guarigioni. Ci piace immaginarlo seduto su una panchina o appoggiato a una pianta; fermo a osservare, ad aspettare gli amici, a parlare con quelli che lo cercano... normalità che sa di Vangelo e Vangelo che si riveste di normalità.

Qualche volta ci chiediamo cosa possiamo fare per i giovani che sono nelle piazze o che affollano i pub; ci sentiamo impotenti perché non conosciamo strategie particolari e dimentichiamo che il modo migliore per evangelizzare è rendersi presenti, mostrare disponibilità e amicizia. Contemplare Gesù che sta in uno spazio pubblico a Cafarnao ci deve stimolare a riprendere dimestichezza con questi ambienti che non sono maledetti: lì c'è un'umanità che ci sta aspettando e che è pronta a camminare con noi.

4. Il luogo deserto, spazio sacro

Dalla preghiera sinagogale alla casa, allo spazio pubblico per poi tornare alla preghiera nel deserto: «...si ritirò in un luogo deserto e là pregava». Si rimane colpiti dal modo che ha Gesù di scandire il tempo. Ha fretta di entrare a casa di Simone e precede l'aurora per incontrarsi con il Padre.

Chissà cosa avveniva in quei momenti di solitudine. Piace pensare che al Padre Gesù raccontasse le parole degli uomini ascoltate la sera prima, quelle piene di sofferenza, di malattia e di disperazione e agli uomini dicesse le parole di speranza ascoltate dal Padre nella preghiera. E lui, Gesù, in mezzo tra gli uni e l'Altro; a fare da ponte tra un'umanità ferita e un Padre desideroso di lasciarsi ferire per dare amore e misericordia.

Commuove questa preghiera intensa, piena di vita, di desiderio, in cui ci immerge per conoscere la volontà del Padre e per avere la forza di realizzarla. Colpisce il fatto che Gesù, pur non avendo bisogno di pregare, esprima un vivo bisogno di farlo. Per lui la preghiera è il momento del silenzio e del confronto, del mistero e della confidenza, della lotta e della quiete; è il tempo in cui il "subito" diventa eternità e l'eternità diventa "subito".

Gesù ci insegna che la preghiera non la si fa, ma la si abita, in un rapporto di comunione profonda e intima con il Padre. Dalla preghiera di nuovo si riparte, non per soddisfare le esigenze degli uomini, ma per andare oltre. I discepoli sussurrano a Gesù il successo ottenuto e la conseguente ricerca da parte degli abitanti dove era stato fino alla sera prima. Tornare in quel luogo avrebbe assicurato successo. Ma nella preghiera Gesù ha fatto spazio a tutta l'umanità. Bisogna andare altrove, bisogna rimettersi in cammino per affrontare nuove sfide, per portare anche ad altri la salvezza.

Andare oltre è il verbo e il movimento della Pasqua. Dio ci mette davanti sempre un oltre, non perché ci vuole rendere la vita più difficile, ma perché desidera farci pregustare la risurrezione; noi, al contrario, tendiamo a racchiudere il tutto in un orizzonte limitato. Dalla prima giornata di Gesù dovremmo imparare che mettere i confini fa a pugni con l'appartenere al Dio dell'eternità.





La Liturgia dell'Avvento e del Natale

L'Avvento racconta un duplice movimento convergente:
da una parte c'è il **bisogno e il desiderio dell'uomo**,
che si fa invocazione e attesa, anelito e ricerca;
dall'altra c'è il **continuo farsi vicino di Dio**,
fino a raggiungere quel bisogno e colmare quel desiderio.

Nel Natale la tensione si compie e avviene l'incontro:
il Dio lontano **raggiunge** l'umanità e la **abita** con la sua presenza,
diventando il *Dio-con-noi* promesso e sempre aspettato;
l'umanità frammentata e dispersa **si ritrova e si riconosce**
nel *Bambino che è nato per noi* e nel *Figlio che ci è stato dato*.



*Prossimità ed essenzialità, ricerca dell'identità e disponibilità
sono gli atteggiamenti che scandiscono l'attesa,
perché il presente di ogni uomo e il futuro dell'umanità
restino gravidi di speranza in mezzo alle contraddizioni della storia;
umanità e universalità sono i valori che segnano il compimento,
perché la ritrovata relazione con l'altro, riconosciuto fratello,
ci aiuti a "scendere dalla barca" e andare incontro a ogni uomo:
"superare la cultura dello scarto e del provvisorio",
come più volte ha ricordato Papa Francesco...*

Di seguito si offrono alcune chiavi di lettura
per la comprensione della Liturgia della Parola domenicale e festiva
alla luce delle indicazioni del Piano Pastorale Diocesano 2017-2018.
Possono essere liberamente utilizzate per la preparazione dell'omelia
o per l'animazione di incontri di spiritualità, catechesi e formazione,
al fine di coinvolgere l'intera comunità nel cammino diocesano.



I domenica di Avvento: PROSSIMITÀ

Is 63,16-17.19; 64,2-7 *Se tu squarciassi i cieli e scendessi!*

Sal 79 *Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi*

1Cor 1,3-9 *Aspettiamo la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo*

Mc 13,33-37 *Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà*

Nel rendersi vicino alla vita dell'uomo il Signore:

- **suscita** il desiderio di Lui e l'invocazione «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!», in modo che chi confida in lui sperimenti la sua prossimità (1ª Lettura)
- **offre** attraverso la sua vicinanza i doni della parola e della conoscenza e ogni sorta di carisma utile alla vita comunitaria, perché ognuno si possa rendere vicino all'altro (2ª Lettura)
- **pone** la vita del discepolo nella continua tensione verso Lui, «nell'attesa della sua venuta», facendogli acquisire l'atteggiamento della vigilanza (Vangelo)
- **indica** la strada della prossimità e della vicinanza perché possiamo riconoscere le varie fragilità presenti nel contesto in cui viviamo e farcene carico (PPD 2017-2018)



Immacolata Concezione della B.V.M.

Gen 3,9-15.20 *Porro' inimicizia tra la tua stirpe e la stirpe della donna*

Sal 97 *Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie*

Ef 1,3-6.11-12 *In Cristo Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo*

Lc 1,26-38 *Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce*

Preparando in Maria una degna dimora al suo Figlio per redimere l'uomo il Padre:

- **promette** all'umanità decaduta il sorgere di una discendenza capace di risanare le ferite causate dal peccato e di ristabilire l'armonia con il Creatore (1ª Lettura)
- **rivela** il suo disegno di conformare gli uomini al suo Figlio, rendendoli santi e immacolati, così da permettere all'umanità di diventare erede e partecipe della sua gloria (2ª Lettura)
- **viene** incontro a ogni uomo, chiamandolo a collaborare al suo progetto salvifico e offrendogli in Maria il modello per dire il suo personale "Eccomi" (Vangelo)
- **chiede** di non rassegnarsi dinanzi alle ingiustizie e ai mali del mondo e di riconoscere e valorizzare le grandi potenzialità di bene proprie dell'universo femminile (PPD 2017-2018)



II domenica di Avvento: ESSENZIALITÀ

Is 40,1-5.9-11	<i>Preparate la via al Signore</i>
Sal 84	<i>Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza</i>
2Pt 3,8-14	<i>Aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova</i>
Mc 1,1-8	<i>Raddrizzate le vie del Signore</i>

Nel continuo pellegrinare nella storia il Signore:

- **chiede** di ripensare il proprio cammino a partire dalla sua Parola, così da appianare la strada e colmare i vuoti esistenziali (1ª Lettura)
- **ricorda** che il tempo non può comprendersi come semplice scansione temporale di avvenimenti, ma è evento (*kairòs*) di salvezza, durante il quale bisogna evitare di perdersi nei vari affanni della vita quotidiana (2ª Lettura)
- **offre** la possibilità, attraverso stili di vita ispirati al Vangelo, di scegliere ciò che è essenziale per il cammino ed evitare ogni forma di spreco, come fa Giovanni Battista (Vangelo)
- **invita** alla conversione e alla confessione del proprio peccato e della propria fragilità, per divenire compagni di viaggio di quanti si incontrano nel cammino (PPD 2017-2018)



III domenica di Avvento: IDENTITÀ

Is 61,1-2.10-11	<i>Gioisco pienamente nel Signore</i>
Sal [Lc 1]	<i>La mia anima esulta nel mio Dio</i>
1Ts 5,16-24	<i>Spirito, anima e corpo si conservino irreprensibili per la venuta del Signore</i>
Gv 1,6-8.19-28	<i>In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete</i>

L'intervento di Dio nella storia genera gioia e offre percorsi per:

- **riscoprire** che, in forza dell'unzione, siamo partecipi del progetto con cui Egli vuole raggiungere ogni uomo, in particolare gli ultimi e gli emarginati (1ª Lettura)
- **rimanere** nella letizia e accogliere il dono della sua visita, così da riconoscere attraverso i segni dei tempi il passaggio del Signore nell'attesa della sua venuta (2ª Lettura)
- **riconoscere** la propria identità a partire dalla confessione della fede nel Signore, come Giovanni Battista che si riconosce "voce di uno che grida nel deserto", per indicare la "Via" (Cristo), senza identificarsi con essa (Vangelo)
- **ricordare** che la riscoperta dell'identità porta a vivere la vita come risposta alla propria vocazione e ad aiutare gli altri nella ricerca della propria (PPD 2017-2018)



IV domenica di Avvento: DISPONIBILITÀ

2Sam 7,1-5.8-12.14.16 *Il regno di Davide sarà saldo per sempre davanti al Signore*

Sal 88 *Canterò per sempre l'amore del Signore*

Rm 16,25-27 *Il mistero avvolto nel silenzio per secoli, ora è manifestato*

Lc 1,26-38 *Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce*

Portando a compimento la sua promessa il Signore:

- **rende** salda la casa di Davide e si impegna a rimanere fedele all'alleanza mantenuta viva dai profeti (1ª Lettura)
- **rivela** il mistero nascosto nei secoli e permette all'uomo di conoscere la sua volontà e vivere nell'obbedienza (2ª Lettura)
- **cerca** collaboratori per continuare la sua opera e accoglie la disponibilità dell'uomo che, come Maria, è chiamato ancora oggi a "dare la carne" al suo Figlio nella storia degli uomini (Vangelo)
- **chiede** di impegnarsi, non solo a parole ma con i fatti, per offrire risposte concrete alle necessità dei fratelli (PPD 2017-2018)



NATALE DEL SIGNORE

Is 9,1-6 *Ci è stato dato un figlio*

Sal 95 *Oggi è nato per noi il Salvatore*

Tt 2,11-14 *È apparsa la grazia di Dio per tutti gli uomini*

Lc 2,1-14 *Oggi è nato per voi il Salvatore*

Nel mirabile scambio tra la nostra umanità e la sua divinità il Signore:

- **offre** la salvezza a ogni uomo attraverso la promessa e la venuta del Messia (1ª Lettura)
- **parla** a noi con la venuta del Figlio, «irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza» (2ª Lettura)
- **pianta** la sua tenda in mezzo a noi e, assumendo la nostra carne, si fa prossimo alla nostra umanità e ci partecipa la sua vita divina (Vangelo)
- **ricorda** che la "carne", ossia la concretezza, di chi ci sta accanto non è estranea, ma è parte di noi, e non possiamo continuare a restare sordi al grido delle sofferenze degli uomini (PPD 2017-2018)



S. FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

Gen 15,1-6; 21,1-3 *Uno nato da te sarà tuo erede*
Sal 104 *Il Signore è fedele al suo patto*
Eb 11,8.11-12.17-19 *La fede di Abramo, di Sara e di Isacco*
Lc 2,22-40 *Il bambino cresceva pieno di sapienza*

Entrando nel tessuto di una famiglia umana il Signore:

- **chiede** di fidarci del progetto del Padre e di lasciarci coinvolgere nella sua realizzazione, senza avere paura delle difficoltà che si presentano nelle situazioni familiari (1ª Lettura)
- **porta** a compimento la promessa annunciata e la fiducia in Lui permette alle nostre povertà e ai nostri limiti di essere il luogo in cui si manifesta il suo agire (2ª Lettura)
- **invita** a riconoscerlo nella carne che ha assunto come segno di contraddizione e di salvezza per tutti gli uomini (Vangelo)
- **offre** alle nostre famiglie la possibilità di aprirsi ed essere più accoglienti verso tutti, senza distinzione e discriminazioni, per imparare anche dalla sofferenza altrui a fidarci di Dio e degli altri (PPD 2017-2018)



MARIA SS. MADRE DI DIO

Nm 6, 22-27 *Porranno il mio nome sugli Israeliti, e io li benedirò*
Sal 66 *Dio abbia pietà di noi e ci benedica*
Gal 4,4-7 *Dio mandò il suo Figlio, nato da donna*
Lc 2,16-21 *I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino*
 Dopo otto giorni gli fu messo nome Gesù

Nell'Incarnazione del Verbo il Padre:

- **manifesta** il suo volto come segno di benedizione e di pace per tutti gli uomini (1ª Lettura)
- **dona** la possibilità di non essere più considerati schiavi ma di sentirci ed essere realmente suoi figli, abilitandoci a chiamarlo "Padre" (2ª Lettura)
- **offre** l'occasione di incontrarlo e di raccontare a tutti l'amore che abbiamo sperimentato (Vangelo)
- **ristabilisce** la pace tra noi e Lui e tra ogni uomo e l'umanità intera, così che possiamo gustare in ogni momento, anche in quelli più bui, le primizie del suo amore (PPD 2017-2018)



EPIFANIA DEL SIGNORE

Is 60,1-6	<i>La gloria del Signore brilla sopra di te</i>
Sal 71	<i>Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</i>
Ef 3,2-3.5-6	<i>Ora è stato rivelato che tutte le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità</i>
Mt 2,1-12	<i>Siamo venuti dall'oriente per adorare il re</i>

Nella manifestazione del Figlio il Padre:

- **comanda** di alzarsi e rivestirsi della luce che viene dall'alto, per camminare verso Lui e superare così le difficoltà del mondo e della storia (1ª Lettura)
- **rivela** a tutti gli uomini il mistero nascosto nei secoli eterni, per dare un senso nuovo alla vita di tutti i giorni (2ª Lettura)
- **chiama** gli uomini a mettersi in atteggiamento costante di ricerca, rivolgendosi verso ciò che è vero, buono e conduce all'unità, per poterlo riconoscere e adorare come i Magi (Vangelo)
- **apre** a ogni uomo la strada per riconoscere fratelli tutti gli uomini e, in modo particolare, i più poveri e i più bisognosi (PPD 2017-2018)



BATTESIMO DEL SIGNORE

Is 55,1-11	<i>Venite all'acqua: ascoltate e vivrete</i>
Sal [Is 12]	<i>Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza</i>
1Gv 5,1-9	<i>Lo Spirito, l'acqua e il sangue</i>
Mc 1,7-11	<i>Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento</i>

Con la manifestazione del Figlio al fiume Giordano il Padre:

- **invita** ad andare da Lui per non arrestare la nostra ricerca, scoprire l'abbondanza dei suoi doni e comprendere cosa è essenziale nella vita (1ª Lettura)
- **genera** nel suo Figlio quanti credono in Lui e la partecipazione alla figliolanza divina ci rende vittoriosi sul male (2ª Lettura)
- **proclama** che Gesù di Nazareth è il suo Figlio unigenito, in cui ha posto ogni suo compiacimento, e nel suo corpo mortale ha mostrato la sua nuova presenza nel mondo (Vangelo)
- **ricorda** che per noi, divenuti figli nel Figlio attraverso il Battesimo, la carità non si può ridurre a gesti occasionali, ma deve diventare stile di vita quotidiana (PPD 2017-2018)





Rilettura delle pratiche pastorali

In questo primo passaggio la parrocchia o l'unità pastorale è chiamata a capire qual è la **reale presenza** dei **giovani** e delle **famiglie** nella comunità ecclesiale e nel territorio di pertinenza e a fare un'autovalutazione della propria proposta pastorale.

A partire dai dati della lettura del territorio si cercherà di fare il **punto della situazione** su quanti di fatto vi abitano e su quanti effettivamente partecipano alla vita della comunità, sulle modalità e sulla qualità di questa partecipazione, su quanti si trovano temporaneamente fuori sede e sui rapporti che la comunità intrattiene con loro.



"Scendere dalla barca"

vuol dire entrare nel concreto del vissuto umano e sociale, al di là della conoscenza superficiale che pensiamo di averne e delle semplici aspettative che riponiamo nella nostra azione. Dalla ricognizione ed elaborazione dei dati, che ci ha impegnati nella prima fase della lettura del territorio, dobbiamo passare ora a una rilettura propriamente "pastorale" per verificare l'efficacia dell'azione delle nostre parrocchie e prevedere scelte comunionali e missionarie più coraggiose.

Le schede riportate nelle pagine seguenti costituiscono delle semplici tracce a uso degli organismi di partecipazione e degli operatori pastorali, per compiere il primo passaggio previsto dal Piano Pastorale 2017-2018. Possono essere seguite di pari passo o liberamente adattate alle varie esigenze.

Nei passaggi successivi serviranno come griglia di riferimento per la "restituzione" e la riflessione a livello prima locale e poi diocesano.



AMBITO “GIOVANI”

1. Quanti giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni [fascia a cui si rivolge il Sinodo] risiedono nel territorio della parrocchia o dell'unità pastorale?

1.A. Quanti vi dimorano stabilmente? n.

- C'è una proposta specifica per questo primo gruppo?

sì

no

- Se sì, in cosa consiste?

.....
.....

- Come viene accolta dagli interessati?

.....
.....

1.B. Quanti studiano/lavorano fuori e rientrano il fine settimana? n.

- C'è una proposta specifica per questo secondo gruppo?

sì

no

- Se sì, in cosa consiste?

.....
.....

- Come viene accolta dagli interessati?

.....
.....

1.C. Quanti studiano/lavorano fuori e rientrano sporadicamente? n.

- C'è una proposta specifica per questo terzo gruppo?

sì

no

- Se sì, in cosa consiste?

.....
.....

- Come viene accolta dagli interessati?

.....
.....

2. Quando i giovani che frequentano la parrocchia decidono di andare a studiare/lavorare fuori vengono accompagnati e sostenuti dalla comunità?

sì

no

- Se sì, come?

.....

.....

3. La proposta di evangelizzazione dei giovani è curata direttamente dalla parrocchia o è affidata a gruppi, associazioni, movimenti, nuove comunità? Nel secondo caso specificare da chi e in che modo.

.....

.....

4. Quali difficoltà si riscontrano nel confronto con il mondo giovanile e le sue esigenze?

.....

.....

5. Quali opportunità e servizi si offrono in favore dei giovani?

- Da parte della comunità ecclesiale:

.....

.....

- Da parte della comunità civile:

.....

.....

6. Che tipo di accompagnamento si offre ai giovani in discernimento vocazionale?

- Verso il matrimonio:

.....

.....

- Verso una vita di speciale consacrazione:

.....

.....

AMBITO “FAMIGLIE”

1. Quante famiglie risiedono nel territorio della parrocchia o dell'unità pastorale?

1.A. Quante nella fascia da 0 a 7 anni di matrimonio? n.

- C'è una proposta specifica per questo primo gruppo?

☐ sì☐ no

- Se sì, in cosa consiste?

.....
.....

- Come viene accolta dagli interessati?

.....
.....

1.B. Quante nella fascia da 8 a 25 anni di matrimonio? n.

- C'è una proposta specifica per questo secondo gruppo?

☐ sì☐ no

- Se sì, in cosa consiste?

.....
.....

- Come viene accolta dagli interessati?

.....
.....

1.C. Quante nella fascia da 26 anni in poi di matrimonio? n.

- C'è una proposta specifica per questo terzo gruppo?

☐ sì☐ no

- Se sì, in cosa consiste?

.....
.....

- Come viene accolta dagli interessati?

.....
.....

2. Quando le famiglie che frequentano la parrocchia decidono di trasferirsi altrove vengono accompagnate e sostenute dalla comunità?

sì

no

- Se sì, come?

.....

.....

3. La proposta di evangelizzazione delle famiglie è curata direttamente dalla parrocchia o è affidata a gruppi, associazioni, movimenti, nuove comunità? Nel secondo caso specificare da chi e in che modo.

.....

.....

4. Quali difficoltà si riscontrano nel confronto con il mondo familiare e le sue esigenze?

.....

.....

5. Quali opportunità e servizi si offrono in favore delle famiglie?

- Da parte della comunità ecclesiale:

.....

.....

- Da parte della comunità civile:

.....

.....

6. Che tipo di accompagnamento la comunità offre?

- Ai bambini/ragazzi che devono completare l'iniziazione (7-14 anni) e alle loro famiglie:

.....

.....

- Ai fidanzati che si preparano al matrimonio e alla costituzione della famiglia:

.....

.....

7. Quante famiglie vivono situazioni particolari?

7.A. Quante famiglie con "ferite" di vario genere (separazione e divorzio, dipendenze da stupefacenti, alcol, gioco, ecc.)? n.

- C'è una proposta specifica per questo primo gruppo?

☐ sì☐ no

- Se sì, in cosa consiste?

.....
.....

- Come viene accolta dagli interessati?

.....
.....

7.B. Quante famiglie con "fragilità" di vario genere (precarietà di lavoro e di alloggio, disabilità, malattia, lutto, ecc.)? n.

- C'è una proposta specifica per questo secondo gruppo?

☐ sì☐ no

- Se sì, in cosa consiste?

.....
.....

- Come viene accolta dagli interessati?

.....
.....

7.C. Quante famiglie con "irregolarità" di vario genere (convivenze, coppie di fatto, ecc.)? n.

- C'è una proposta specifica per questo terzo gruppo?

☐ sì☐ no

- Se sì, in cosa consiste?

.....
.....

- Come viene accolta dagli interessati?

.....
.....

8. Quante persone vivono situazioni di vedovanza e di solitudine?

8.A. Quanti vedovi e vedove in giovane età? n.

- C'è una proposta specifica per questo primo gruppo?

☐ sì☐ no

- Se sì, in cosa consiste?

.....
.....

- Come viene accolta dagli interessati?

.....
.....

8.B. Quanti vedovi e vedove e in età avanzata? n.

- C'è una proposta specifica per questo secondo gruppo?

☐ sì☐ no

- Se sì, in cosa consiste?

.....
.....

- Come viene accolta dagli interessati?

.....
.....

8.C. Quanti anziani vivono da soli? n.

- C'è una proposta specifica per questo terzo gruppo?

☐ sì☐ no

- Se sì, in cosa consiste?

.....
.....

- Come viene accolta dagli interessati?

.....
.....

NOTE

This image shows a full page of white paper with horizontal dotted lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page, providing a guide for handwriting practice. There are no margins, text, or other markings on the page.

